L'ECO DI BERGAMO

Data 10-10-2006
Pagina 34
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

Pakistan, obiettivo su un dramma dimenticato

Un anno fa il sisma che sconvolse il Paese: oltre 70 mila i morti, quattro milioni i senzatetto

Mostra fotografica e libro: Giovanni Diffidenti racconta gli aiuti del Cesvi per la costruzione di una scuola

Viene inaugurata domani, al Centro internazionale di fotografia, la mostra fotografica del bergamasco Giovanni Diffidenti.

Con una mostra fotografica a Forma, il Centro internazionale di fotografia di Milano, si rompe il silenzio sul terremoto in Pakistan che, un anno fa, l'8 ottobre 2005, ha devastato l'area a nord del Paese sull'asse Muzaffarabad-Balakot. Sotto le macerie provocate dal sisma di magnitudo 7,6 della scala Richter, sono rimaste sepolte tra le 70 e le 75.000 persone, delle quali 35.000 bambini. I loro corpi non sono più riemersi dalla polvere, e il loro ricordo, unito al dramma di quattro milioni di persone rimaste senza casa, non ha bucato l'informazione ed è caduto nell'oblio della notizia.

Giovanni Diffidenti, fotografo bergamasco, ha compiuto due viaggi in Pakistan, dove, grazie all'aiuto dell'esercito pakistano, ha potuto raggiungere anche i luoghi più isolati, e incontrare le persone che non hanno ancora ricevuto gli aiuti umanitari. Si è spinto attraverso ponti di fortuna, strade dissestate e sugli elicotteri dell'esercito tra le alture a nord del Paese lungo il confine infuocato, in passato, del Kashmir e del conflitto indiano, per raccontare il dramma di una popolazione dimenticata. Il suo reportage fotografico sarà visibile gratuitamente da domani al 29 ottobre al Centro internazionale di fotografia di Milano. Negli scatti di Diffidenti – in mostra 28 fotografie in bianco e nero – si racconta il dramma delle persone rimaste senza casa sconvolte dalla forza misteriosa della natura, delle moschee e delle scuole distrutte, delle popolazioni costrette a vivere nelle tendopoli. Ma sono proprio gli uomini, sempre al centro del fotografie, che riemergono dalle macerie e raccontano la solidarietà di una ricostruzione condivisa, del desiderio di non interrompere le attività quotidiane, di stringersi intorno al sogno di rivedere i propri figli sopravvissuti tornare in classe, dopo un anno di lezioni sotto il cielo. «Sono rientrato qualche mese fa dall'ultimo viaggio in Pakistan – racconta Diffidenti – e la ricostruzione procede lentamente. Il timore della gente è di passare un altro rigido inverno nelle tende. Sotto il silenzio della comunità internazionale».

Il viaggio di Giovanni Diffidenti è stato possibile grazie all'appoggio di un'ong bergamasca, il Cesvi, sempre impegnata nei territori devastati da conflitti o cataclismi naturali, ma anche da epidemie, con l'intento di rispondere alle emergenze ma soprattutto di avviare progetti di sviluppo. Anche in questo caso, dopo i primi aiuti (tende, coperte, viveri e medicinali), nell'ambito di Karakorum Trust, un'iniziativa italiana promossa dal Comitato Ev-K2-Cnr con il sostegno della Cooperazione italiana, ha avviato un progetto di ricostruzione di tre scuole con il supporto dell'ong pakistana Mgpo (Mountain and glacier protection organization). Ha preso vita così il progetto «La scuola nel cielo» grazie al sostegno di MediaMarket spa, con la collaborazione di Canon, per la ricostruzione della Primary school di Pagani entro la fine del 2006. La scuola si trova nell'area di Chakoti (dove è stato realizzato anche il reportage fotografico), nel distretto di Muzaffarabad nel Kashmir pakistano. La struttura, nel piccolo villaggio di 759 anime, a 1.400 metri di altezza, accoglierà anche gli studenti dei villaggi circostanti – rimasti senza scuola – aumentando il bacino di utenza, da 62 a 274 studenti da zero a cinque anni. «Se la missione del Cesvi è cooperare con il mondo povero perché si sviluppi, per realizzarla dobbiamo anche impegnarci nell'educazione del mondo ricco perché si faccia solidale – spiega Giangi Milesi, presidente del Cesvi –. E per seminare il valore della solidarietà ci siamo attrezzati per informare i nostri cittadini delle situazioni sconosciute. Comunicando con rispetto e non con pietismo. Perché a differenza dell'elemosina, che si fa cadere dall'alto, la cooperazione si fa mettendosi alla pari dei beneficiari. Convivendo le loro storie. Che le fotografie di Diffidenti ci sparano nella testa e nella pancia».

Sarà proprio il catalogo della mostra di Diffidenti, a sostenere il progetto di ricostruzione. Il libro fotografico «La scuola nel cielo» sarà distribuito a 6,90 euro in tutti i punti vendita di Media World e Saturn. La mostra sarà visitabile in piazza Tito Lucrezio Caro 1 tutti i giorni (tranne il lunedì) dalle 11 alle 21, il giovedì fino alle 23. Per informazioni: www.formafoto.it. È possibile effettuare le donazioni anche sul sito www.cesvi.org al numero verde 800.036036 o tramite conto corrente postale 882233 intestato a Cesvi Emergenza (causale «Con i terremotati in Pakistan»).

Elena Catalfamo

Le fotografie del reporter bergamasco in mostra al Forma di Milano. Con il libro si può sostenere la ricostruzione

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 10-10-2006
Pagina 34
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

il fotografo

VENT'ANNI DI REPORTAGE NEI PUNTI CALDI DEL MONDO

GIOVANNI DIFFIDENTI è nato a Bergamo nel 1961, ha iniziato la sua carriera di fotografo a Londra nel 1983: le sue foto sono state pubblicate da The Indipendent, Newsweek, The Sunday Times, The Guardian, Io Donna, Panorama. Collabora anche con l'Eco di Bergamo.

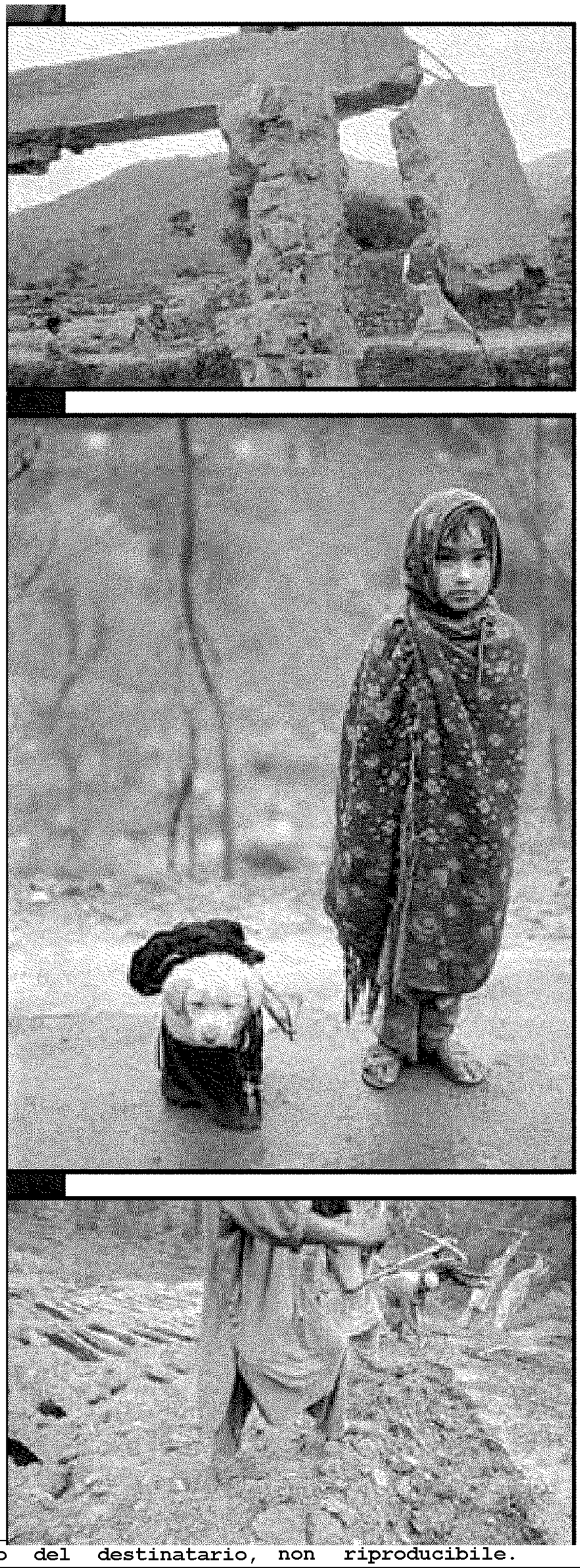
HA RICEVUTO COMMISSIONI da parte delle Nazioni Unite e da molte organizzazioni umanitarie tra cui il Cesvi di Bergamo. Ha collaborato con agenzie come Associated Press, Agence France Press, Reuters. Ha viaggiato e vissuto in diverse parti del mondo: Africa, Asia, Balcani, America Latina e Usa.

NEL 2001 VINCE IL PREMIO GIORNALISTICO "Il mosaico della solidarietà" sezione fotoreporter, nel 2002 il premio "Gold" Art director club italiano, categoria fotografia, nel 2006 il premio nazionale al concorso europeo "One Vision".

HA AL SUO ATTIVO NUMEROSE mostre personali e collettive, sui suoi lavori sono stati pubblicati due libri.

Diffidenti: alcuni mesi dopo il sisma il Pakistan sembrava quasi completamente dimenticato dai media, ma i numeri restavano drammatici e l'inverno stava arrivando

Giangi (Cesvi): la cooperazione si fa mettendosi alla pari dei beneficiari. Convivendo le loro storie. Che le fotografie di Diffidenti ci sparano nella testa e nella pancia



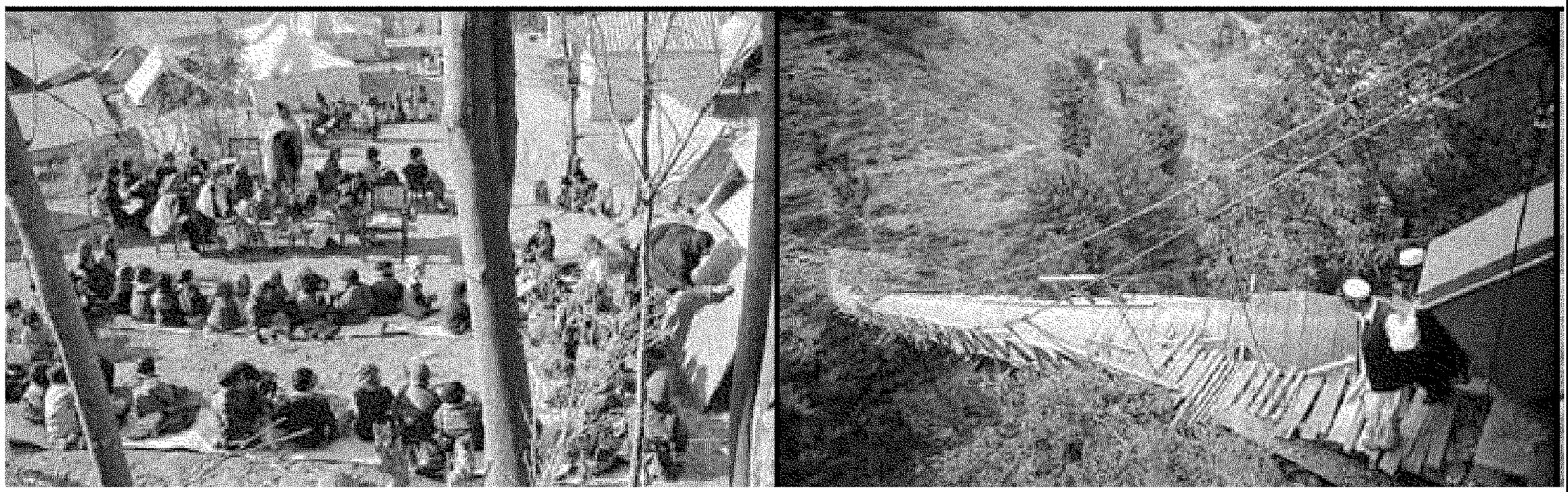
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

078913

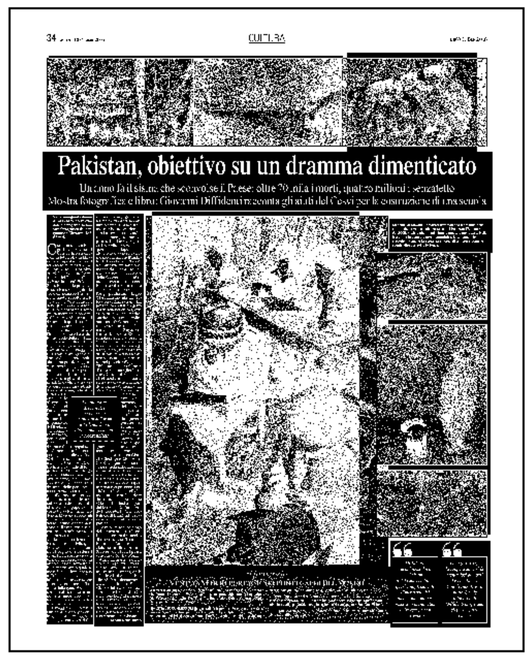
L'ECO DI BERGAMO

Data 10-10-2006
Pagina 34
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it



Gli scatti di Giovanni Diffidenti testimoniano il dramma delle vittime del terremoto che ha scosso il Pakistan l'8 ottobre del 2005, vittime che i media hanno presto dimenticato. Nelle fotografie in bianco e nero i senzatetto, le tendopoli, le macerie ma anche la speranza e i segnali di ripresa come le scuole allestite sotto le tende.


34 CULTURA

Pakistan, obiettivo su un dramma dimenticato

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.